



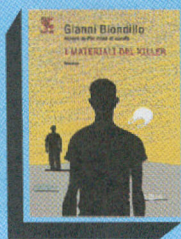
Romanzi Noir Tra periferie, Navigli e vie dei banchieri, un ritratto-thriller del capoluogo lombardo

Milano in giallo (e nero)

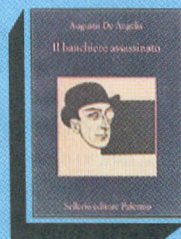
Milano noir, metropoli affollata da criminali e da poveri disgraziati buoni a mettersi, per disperazione, nei guai. Palazzi nobiliari e case di ringhiera. Traffici illeciti in grande stile. E amori sbagliati che portano alla morte. Violenze. E indagini per bloccarle. Persone nei guai. E poliziotti svegli di testa e buoni di cuore. Milanese, appunto. Come Mario Arrigoni, commissario capo a Porta Venezia, il protagonista de *Il giallo di via Tadino* di Dario Crapanzano, appassionato nel cercare di capire cosa ci sia dietro la morte di una bella e allegra quarantenne, apparentemente suicida. Nel 1950 la città è appena uscita dalle tragedie della guerra, vogliosa di vita, pronta a preparare gli anni del boom

alle prese con la morte di un potente e discusso uomo di finanza, in un palazzo di corso Monforte. Speculazioni di Borsa. Giovanotti di buona famiglia travolti dai debiti. Gentiluomini vittime dei formalismi. E ragazzi innamorati (lui trova un buon lavoro da giornalista e la sposa, a dispetto delle obiezioni del vecchio conte padre). Milano inquieta, dietro l'eleganza delle dimore nobili entro la prima cerchia tutt'attorno al Duomo. E un investigatore sagace, che sa fare buon uso della lettura di Freud: abitudine eccentrica, per l'epoca. *Nebbia sul Naviglio* è il titolo di un racconto del 1948 di Giorgio Scerbanenco, che dà il titolo a una raccolta di testi «gialli e neri». La

IN LIBRERIA



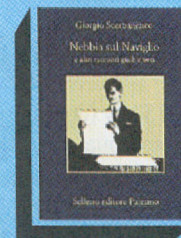
Gianni Biondillo
I materiali del killer
Guanda
363 pagine
18 euro



Augusto De Angelis
Il banchiere assassinato
Sellerio
215 pagine
12 euro



Dario Crapanzano
Il giallo di via Tadino
Fratelli Frilli Editori
165 pagine
10,50 euro



Giorgio Scerbanenco
Nebbia sul Naviglio
Sellerio
209 pagine
13 euro

“

Ambientazioni di quartiere per nuove e vecchie storie della «mala» cittadina

”

economico. Ma non ancora luccicante di insegne e vetrine. Tram silenziosi, mentre scende la sera, tra le strade che da corso Buenos Aires portano a nord, oltre piazzale Loreto, verso il Casoretto. Officine meccaniche, osterie e balere che pretendono di diventare night battezzandosi *Stella d'oro*. La scena del crimine sa di vita quotidiana. E indagare, per Arrigoni, è scendere nell'abisso del cuore di un uomo. Come in ogni «giallo» che si rispetti, secondo la lezione di Simenon e Glauser o, perché no?, Camilleri.

Acuto, intelligente, riflessivo è anche il commissario De Vincenzi, il protagonista di una serie di romanzi di Augusto De Angelis, uno dei padri del «giallo all'italiana», eccellente scrittore invisito al fascismo (al regime non piaceva affatto che si parlasse di delitti, né in cronaca né in letteratura). Ne *Il banchiere assassinato*, De Vincenzi è

Milano benestante di uno spregiudicato notaio si incontra con la periferia di alcuni giovani poveri e dignitosissimi. E c'è da sciogliere l'enigma della morte di quel notaio. Come finisce? Non ha importanza. Scerbanenco è maestro non solo di intrecci d'azione, ma soprattutto di ricostruzioni di ambienti e psicologie dolenti.

Milano d'attualità, ne *I materiali del killer* di Gianni Biondillo, costruito attorno all'intelligenza disordinata e intuitiva di Michele Ferraro, ispettore di polizia. Una bizzarra rapina. E una spettacolare evasione. Nulla però è come sembra. E in una Milano diventata livida, razzista, cattiva, si incrociano piccoli criminali e grandi trafficanti di uomini, droga e armi. Nonostante tutto, il delitto non paga. E perfino nella disperata periferia di via Padova c'è un momento in cui affiora un barlume di umanità. Milano non è una città perduta.